

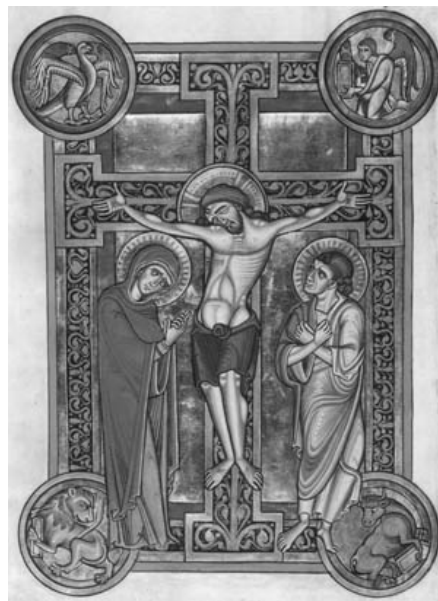
LUCE VITA

Pubblicazione aperiodica della Chiesa Ortodossa dei Santi Martiri e Confessori del XX secolo.
Pistoia, piazza San Francesco, 14 / 16

NUMERO 3

SETTEMBRE 2013

† Sua Eminenza, il Metropolita Cipriano di Oropos e Fili
Il Paradiso mistico e l'Albero della Vita



Nel mese di Settembre, il popolo degli ortodossi festeggia e celebra con gioia le due inamovibili colonne della Chiesa: la *Deipara* e la Croce.

Venerando la preziosa Croce di Nostro Signore, allo stesso tempo magnifichiamo nostra Madre, la Tuttasanta; poiché la *Deipara* è il mistico Paradiso, che “senza essere arato ha fatto germogliare Cristo, per mezzo del quale l’albero vivificante della Croce fu piantato sulla terra”.

La morte entrò nel mondo per mezzo di una donna (Eva) e di un albero (il frutto proibito); per mezzo della pura Madre di Dio e dell’Albero tre volte beato, la morte è stata abolita, “la maledizione sul genere umano è stata distrutta”, la pace regna nelle nostre anime, “la natura e il tempo” “sono rinnovati”.

La santa Chiesa Ortodossa di Cristo invoca sempre con fervore la *Deipara* e la Croce nelle sue suppliche:

“Per la Tua Croce, o Salvatore, metti in fuga I nostri nemici e disperdi come polvere le loro eresie. Innalza il corno della Tua venerabile Chiesa; poni fine all’infuriare dei nostri nemici contro di noi; e dai pace alla moltitudine degli ortodossi per la preghiera di colei che ti ha partorito”.

Quindi, la nostra dolcissima Madre “è nata e il mondo è rinnovato con Lei”; la Croce vivificante di Cristo è esaltata e “santifica i confini della terra”.

La nostra vita è un portare una croce: siamo continuamente combattuti da pensieri maligni; il nostro

essere è scosso dal sorgere di varie passioni, dalle malattie del corpo, dalle afflizioni della vita. L'amore di Cristo, comunque, pone tutto questo al fine di purificarci dal nostro spirito di orgoglio, affinché i nostri cuori divengano malleabili e capaci di avere su di sé il sigillo della bellezza divina: "sia segnata su di noi la Luce del Tuo benvolere, Signore".

In questo martirio della coscienza – finché non avremo acquisito la conoscenza di Dio – ci sono per noi momenti di abbattimento, ci avviciniamo all'orlo della disperazione.

Ma ecco! Le torri indistruttibili: la Deipara e la Croce. Il nostro ricorso ad esse dimostra che la nostra vita non è soltanto una questione di croce, ma di croce e resurrezione.

Costantemente crocifiggiamo noi stessi e moriamo per amore di Cristo. Miracolosamente però, per l'intercessione della Deipara nostra Sovrana e per il potere della vivifica Croce, siamo resuscitati e portati al Cielo della Grazia.

* * *

Sì, mia anima, mia anima! Tu che sei "adorna della porpora regale divinamente intessuta e del lino fine dell'incorruttibilità", non disperare, non essere negligente. "Perché nulla di ciò che Dio compie, lo ha mai compiuto per malizia, ma per un buon fine". Nell'umiltà delle tue crocifissioni, guadagni la vita e partecipi alla vita eterna del nostro Salvatore, poiché "la preghiera dell'umile 'muove' Dio" e attrae la Grazia.

Non cessare, mio beato cristiano, mentre combatti per la tua "cristificazione", di rifugiarti con illimitata speranza nella Madre di Cristo, che è al di sopra di ogni inno, e nella Croce vivifica.

Lì troverai forza, consolazione, santificazione e libertà. Non confidare e non fidarti della tua conoscenza e delle tue virtù; noi tutti "abbiamo bisogno di una guida". E non dimenticare che "tutta la giustizia dell'uomo non è che uno straccio sporco".

*Tredicesima Domenica di San Matteo
5/18 Settembre 2005*



Abbiamo deciso di ricordare con questo suo breve scritto il Metropolita Cipriano. Altri suoi "brevi messaggi patristici" li pubblicheremo nei prossimi numeri.

Sua Eminenza il Metropolita Cipriano di Oropòs e Filì, Presidente del Santo Sinodo dei Resistenti della Chiesa Ortodossa Greca del Vecchio Calendario e Igumeno del Santo Monastero dei Santi Cipriano e Giustina si è addormentato in pace nel Signore il giorno 17/30 Maggio all'età di 78 anni. Fu un uomo di grande carisma spirituale e di innata umiltà e semplicità che ne ha fatto un vero padre per tanti figli spirituali.

Vogliamo ricordare che nel mese di Ottobre di quest'anno avrà inizio la catechesi per i bambini della Parrocchia, alle ore 18,00 di ogni Sabato.



VITA DI SANTA TECLA
memoria il 24 Settembre

Santa Tecla viveva ad Iconio, in Asia Minore, ed era figlia di una ricca famiglia pagana. Diciottenne, fu promessa sposa al giovane Tamiri che l'amava appassionatamente. In quel tempo, san Paolo, che proveniva da Antiochia, fu accolto nella casa di Onesiforo perché insegnasse il vangelo del Signore. L'abitazione di Onesiforo confinava con quella di Tecla. Un giorno, essa udì un discorso del santo apostolo circa le beatitudini del cristiano. Ne fu completamente rapita, tanto da restare in ascolto, immobile, presso la finestra della casa di Onesiforo, per tre lunghi giorni. La madre di Tecla e Tamiri, temendo che le parole di Paolo potessero distogliere l'attenzione di Tecla per le cose terrene, cercarono di separare i due santi, finché, proprio a causa della sua predicazione, il santo apostolo fu arrestato e condotto davanti al governatore. Nonostante il santo apostolo fosse in carcere, Tecla era riuscita a corrompere le guardie carcerarie e si

introduceva nella sua cella per ascoltare il Verbo divino, seduta ai suoi piedi, mentre, tra le lacrime, baciava le sue catene. Ma, un giorno, fu scoperta, arrestata e condotta dal governatore. Interrogata, oppose un santo silenzio che fu rotto soltanto dalle grida della madre Teoclia che chiedeva, per sua figlia, una punizione esemplare: il martirio nell'anfiteatro, affinché potesse essere pubblicamente condannata la sua opposizione al matrimonio. Il governatore, irritato, decise di cacciare Paolo dalla città e di condannare Tecla ad essere arsa viva. Mentre si recava al luogo del martirio, la santa ebbe una visione in cui il Signore, assunti i tratti di Paolo, le indirizzava un benevolo sguardo che le conferì una forza soprannaturale. Nel frattempo, la folla delirante, ammassava legna da ardere, ma quale sgomento si generò al suo interno, quando la santa, impugnata l'arma del segno della Croce, nonostante l'altezza delle fiamme, rimaneva indenne alla furia delle fiamme, restando immobile al centro del rogo. In seguito, una divina pioggia spense il fuoco e creò una grande inondazione dell'anfiteatro. Tecla poté quindi fuggire e raggiungere Paolo ed Onesiforo ad Antiochia. Qui, colpito dalla sua straordinaria bellezza, il nobile Alessandro tentò di rapirla ma Tecla lo respinse, gettando a terra la sua corona ed umiliandolo pubblicamente. Immediatamente arrestata e tradotta dal governatore, fu condotta tra le fiere, ma una leonessa, divenuta mansueta come una gatta, le laccava i piedi ed impediva l'assalto delle altre belve. Scorta una grande vasca piena d'acqua e popolata da feroci foche, la santa vi si tuffò dentro, pronunciando la formula battesimale. Nel frattempo, le bestie furono colpite da un tuono, morendo all'istante, mentre una nuvola densa scendeva dall'alto per coprire la nudità della santa. Consegnata a fiere ancora più feroci, furono presto rese innocue dalle donne della città che dagli spalti dell'anfiteatro gettavano aromi per stordirle e indurle al sonno. Constatando che ogni genere di supplizio risultava impotente contro la santa, il governatore decise di decretare la sua libertà. Tecla restò per un breve periodo presso la madre adottiva, la devota Trifena; quindi ripartì per raggiungere Paolo a Mira. Tornò poi ad Iconio, dove apprese della morte di Tamiri e dell'ostinazione di sua madre contro la verità cristiana. Si recò allora a Seleucia dove rimase per settantadue anni in una grotta nei dintorni della città, a vivere in preghiera. Si narra che alcuni medici pagani, invidiosi delle sue potenti guarigioni, le avessero teso un agguato, dal quale fu salvata da una provvidenziale crepa, apertasi nella roccia che la inglobò. Una tradizione racconta che, negli ultimi anni della sua vita, si recò a Roma per incontrare san Paolo e che, trovatolo già morto, vi sia rimasta sino al momento del suo glorioso transito, trovando sepoltura nelle vicinanze della tomba del maestro di Tarso.

L'uomo che non sa alcunché

«Chi sei?»

Gesù disse loro: il principio.

(Gv. 8, 25)

Il Signore Gesù è il principio della creazione, il principio della restaurazione, il principio della salvezza, il principio della resurrezione e della gloria eterna.

Ovunque si voglia estirpare un qualsiasi male, Egli è il principio. È impossibile fare a meno di Lui. Ovunque si voglia costruire qualcosa di buono, Egli è il principio. Non si può fare a meno di Lui. Se si vogliono strappare le radici della discordia e dalla malizia in seno alla famiglia, nel paese, in città, nel mondo intero non è possibile fare a meno di Lui. Dobbiamo iniziare con Lui. Se desideriamo introdurre la buona volontà, la pace, l'amore e la concordia in seno alla famiglia, nel paese, in città, tra il popolo, nel mondo intero, non si può fare a meno di Lui. Egli è il principio.

Perché, senza il Cristo, non è possibile estirpare il male né seminare il bene?

Perché ogni male viene dal peccato e solo Lui può rimettere i peccati.

Quando Lui, e solo Lui, rimette il peccato, allora la radice del male viene estirpata.

E nessun bene può essere piantato senza di Lui, poiché in Lui si trovano tutte le ricchezze del bene, tutti i semi del bene. Lui soltanto è il seminatore del bene nel campo del mondo.

L'apostolo Paolo che aveva compreso meglio di noi la questione, disse : «Tutto mi è possibile in Gesù Cristo che mi rende forte» (Fil. 4, 13). E senza Gesù Cristo chi sarà colui che potrà iniziare a guarire dal male, a liberare il prossimo dal male, a piantare dentro di sé il bene, a stabilire nell'altro il bene? Nessuno, in realtà nessuno.

Così, fratelli, se siamo risolti nel distruggere il male dentro di noi e negli altri, e a piantarvi il bene, in noi come nel prossimo, cominciamo dal principio, cioè cominciamo dal Vincitore del male e Seminatore del bene, il Signore Gesù Cristo.

Signore Gesù Cristo, sii per noi il principio di tutte le lotte contro il male e di ogni opera buona. A Te la gloria e la lode nei secoli. Amen.

(Tratto dal *Prologo di Ochrid*,
omelia del 28 Gennaio)

Luce + Vita

*Pubblicazione aperiodica della
Chiesa Ortodossa dei Santi Martiri
e Confessori del XX secolo*

Numero 3

Maggio 2013

Chiesa ortodossa dei Santi Martiri e
Confessori del XX secolo
Piazza S. Francesco 14/16
51100 Pistoia (PT)

Parroco: p. Daniele Marletta

e-mail: gyblos@gmail.com

Le funzioni religiose si tengono ogni
sabato e domenica e nelle principali
solemnità dell'anno.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Sabato:

ore 18,00 Catechesi per i bambini

ore 18,40 Grande Veglia

Domenica:

Ore 9,40: Ore Terza e Sesta

Ore 10,00: Divina Liturgia

IN INTERNET:

Il sito della nostra Chiesa:

<http://www.pistoiaortodossa.it>

La nostra pagina su Facebook:

<http://www.facebook.com/pistoiaortodossa>

Per contattare la Redazione scrivere
all'indirizzo della Chiesa

Stampato con mezzi propri.

PRO MANUSCRIPTO